

Comunque, credo che l'immaginazione umana non abbia inventato nulla che non sia vero in questo mondo o negli altri né potèvo dubitare di quello che avevo visto così *distintamente*.

GÉRARD DE NERVAL, *Aurélia*

È forse morto il segreto perduto in Atlantide?

Non è forse vero, Amici, che abbiamo una gran parte di colpa nella presente abiezione dei mondi; i saggi porta-cielo non hanno forse fallito nel loro lavoro di cariatidi; non li ha piegati la pesante volta concava del cielo dell'Onnipensiero; non minacciano di rovinare i pilastri del trono dell'Essere; tutto non sprofonda per gli spazi?

Così sono solo senza neppure un pezzo di muro materiale per portare la mia ombra reale e la creazione sognata tra le tempie io la porto sempre al punto estremo del mio sguardo teso. A che punto siamo con i secoli? Viviamo anni cupi e senza sovrassalti da quando l'universo se ne va verso la sua notte. Ombre di quanti avevano temuto soltanto che il cielo potesse cadere sulle vostre teste ecco potete tremare seriamente. State per soffrire al ritmo del respiro cosmico. Vi ricordate che prima tutto

1. Frammento abbozzato d'un prossimo libro dal titolo « Terre su Terra » o « La visione per Epifisi ».

aspirava all'unità una. Adesso tutto spira nella molteplicità dei dolori. E il peso di minuto in minuto diventa sempre più schiacciante su coloro che reggevano i mondi pensandoli. Da quando le loro schiene non furono rinvigorite allo scatto folgorante dello Spirito dei tuoni - lo Spirito...

È forse morto il segreto perduto in Atlantide?

Una voce ancora una volta parlerà con la mia voce per ridire ciò che già fu detto all'alba delle civiltà madri di quelle che vengono meno sotto il presente sole, ciò che fu detto nella più lontana memoria dalla voce di Lao-Tze quasi tremila anni addietro; davanti ai miei occhi interiori fissi per sempre, io parlerò, con la visione perdutamente fuggevole ma *certa*, di tutte le contraddizioni, di tutte le categorie, di tutte le definizioni, di tutte le diversità reintegrate al punto morto della più che evidente eternità. Ma chi allora, se non il deserto, ha ascoltato la voce che parlava al deserto?

Per quanto poco caritatevole ciò possa sembrare, bisogna ricordarsi che nella sua prima notte terrestre l'uomo si è smarrito al momento della sua prima scelta e che da allora persevera in questa via maledetta poiché proprio così e incontestabilmente l'errore è per lui il solo modo di esercitare il suo falso libero arbitrio. Infatti se nell'Eden, cioè in se stesso, il funebre aborto desiderava così ardentemente violare un albero perché non ha morso l'Albero della Vita che lo avrebbe eternato invece che l'Albero della Scienza che lo avrebbe votato all'abbruttimento senza limiti durante la consumazione dei secoli? Ed ecco trascorrere l'ultimo secolo; perché, ed è scritto, nell'anno Duemila scaturirà dall'Albero della Vita disertato il Fuoco puro e ultimo che sarà il sudario della terra.

Di fronte a seimila anni di storia che, stupiti, vedero l'uomo camminare neppure di traverso come il granchio ma all'indietro come il gambero, di fronte

a questa mostruosità rimangono settant'anni umani. Ecco il termine del mondo. Ecco il tempo della veglia ardente.

In queste fatali condizioni chi allora, se non fosse demente, giocherebbe il proprio destino sullo stato attuale dell'umano sapere? Al primo canto delle sirene, al primo grido delle meteore chi non molterebbe tutto per buttarsi a corpo morto, a cuore morto nell'ignoto?

Ultimo argomento: gli esitanti che ascoltano si affrettino ad ascoltare, perché, entro pochi anni e molto in anticipo, gli ultimi testimoni viventi e viventi della vita di questa causa perduta che faccio mia saranno morti, morti per sempre e gli ultimi uomini detti nuovi se ne andranno cantando le loro macchine verso la spaventosa notte dei loro destini-becchini.

Ma c'è abbastanza tempo per potersi distaccare?

È forse morto il segreto perduto in Atlantide?

Un bolide che cadeva vertiginoso all'improvviso interrompe la caduta in un punto del percorso eletto dall'eternità - poi immobile divora la propria velocità in luce vibrante. Ed ecco che io proclamo infranta la Grande Tregua, la tregua su cui riposavano da diecimila anni le ossa dei morti della nostra razza!

Dal più lontano e immemorabile passato risalgono i ricordi - fantasmi che presagivano l'ora presente dei tempi nuovi.

Ricordatevi, uomini, del fondo cavernoso di voi stessi: *la vostra pelle non è stata sempre il vostro limite*. Ci fu un tempo in cui la coscienza non era imprigionata in questo otre puzzolente, un tempo in cui lo stesso cerchio magico degli orizzonti non bastava a imprigionare l'uomo. E non parlo soltanto d'Eden i cui recinti erano di sogno.

Guarda, spettatore benevolo e disperato, con gli occhi sbarrati guarda, per te, per la tua regola, per i

tuoi sogni profetici, per permetterti di seguire ormai la stella del divenire, ecco che sollevando un lembo del grande velo d'Iside io ti rivelo i prestigii del passato, del presente e del futuro, del più lontano passato dell'universo, del tuo proprio passato ancora più antico fino al punto immemorabile in cui l'individuale sorse dall'universale e di cui rimane il segno dell'ontogenesi che simbolizza la filogenesi, di tutti i passati, del presente a lama di coltello e del futuro fino alla fine.]

Ascolta, con tutto l'intelletto ascolta, io proclamo la dialettica storica del divenire dello Spirito.

Ecco il momento della scelta necessaria. Chi non sarà con me sarà contro di me. Ecco: il Cielo e l'Inferno scendono sulla terra e suo malgrado l'umanità totale si separa e va, polarizzata in due immense colonie in movimento migranti ciascuna verso la Casa scelta da sempre.

L'Inferno: è l'Insetto. Ridi dunque, mostro ominide, ridi se ne hai ancora il coraggio, devi solo perseverare nella via che segui sul globo in questi giorni, e, in realtà, questa era non trascorrerà senza che tu diventi minuscolo e coriaceo come l'abitante dei termitai che è tuo degno antenato e di cui segui l'esempio. Contempla a che punto sei e sappi che il tuo progresso materiale è soltanto una vana parola. Perfeziona le tue macchine, razionalizza il tuo lavoro. Specializzati, la tua fisiologia ti verrà dietro e ti trasformerà presto nell'attrezzo dei tuoi desideri. Ricordati, ecco, ti do un segno da cui potrai riconoscere se dico il vero; entro poco tempo *non sognerai più.* Allora, conseguenza per te oscura, e nondimeno fatalmente diretta, perderai ogni coscienza individuale. Diventerai una parte incosciente, un ingranaggio della tua macchina sociale e, senza scosse, raggiungerai il tuo scopo supremo di cellula indivisa di un organismo razionale come le formiche, co-

me le api. E come loro ti accorcerai e ti indurirai. E sarai insetto.

Il Cielo: è il Gigante cosmico il cui capo ha tre occhi. Va', più oltre dentro di te, va' a ritrovare l'antica speranza che sonnecchia nelle viscere dell'ultimo stregone, dell'ultimo clan selvaggio. E ti ricorderai che quando l'uomo dei sortilegi, alto quanto molte stature umane, sta ritto in piedi sulla cima di un luogo elevato, sa di essere il Nodo-dei-Mondi. Secondo l'affascinamento delle Influenze, sa che il Sole è il suo occhio destro, la Luna il suo occhio sinistro. Le caverne del Grande Spazio si trovano anche nel suo corpo, l'Ariete nella testa, il Toro nel collo, i Gemelli nelle braccia, il Cancro nel petto, il Leone nel cuore, la Vergine nelle reni, la Bilancia nelle viscere, lo Scorpione nell'organo genitale, il Sagittario nelle cosce, il Capricorno nelle ginocchia, l'Acquario nelle gambe, i Pesci nei piedi.

Ogni Pianeta vive negli organi del suo corpo e nelle linee delle mani dal taglio marziano, dalla base lunare, le sue dita hanno dedicato il pollice a Venere, l'indice a Giove, il medio a Saturno, l'anulare al Sole e il mignolo a Mercurio.

Il suo Essere è il luogo degli innumerevoli Spiriti: l'Anima antica del Clan, i Mani degli antenati e il suo Padre-Animale, e la Pianta-Ava e il Padre-di-Pietra, e infine intero e in piccolo il Padre-Spirito-degli-Universi.

E questo sonnambulo dagli occhi bianchi, questo medium dalla voce contorta nelle fucine della gola, questo burattino dai gesti immensi che sono ripercossi ai quattro punti dell'orizzonte dagli angeli dalla faccia bestiale di punti cardinali, che identifica il proprio ombelico d'uomo con lo zenit, ombelico del cielo, quando gesticola ritualmente, mima la croce delle braccia, l'offerta delle palme, il triangolo dei gomiti, il nodo delle gambe, il cerchio magico, i suoi gesti vanno più lontano della loro ombra

proiettata sulla cenere delle pianure, più in su delle rocce d'aria celeste fiammeggiante, più in giù del cielo sotterraneo degli abissi della terra dove lune d'ombra gravitano intorno al fuoco del centro, i suoi gesti comandano ai grandi Geni-dei-Mondi ch'egli evoca.

Perché le Immagini prime del Sogno immemorabile hanno consacrato questo essere inondandolo del sangue che brucia, del sangue che corrode, del vetriolo dei veri Miti nati dal caos originale.

Il Sogno gli ha insegnato la grande legge magica e animica della Partecipazione.

Egli sa:

Che Tutto è animato, vivente, e volendo, tutto partecipa di tutto, tutto agisce e reagisce su tutto fino alla metamorfosi e l'uomo nel mondo è un centro di forze che emana i suoi poteri magici e riceve gli influssi benefici o malefici di tutti gli esseri e di tutte le cose. Questa legge magica deriva dalla struttura intima degli Universi dove tutte le creazioni particolari, essendo formate a immagine l'una dell'altra, simbolizzandosi e corrispondendosi, come il microcosmo e il macrocosmo, partecipi hanno potere l'una sull'altra.

Ora, ecco il filo d'Arianna, ecco la via iniziatica, ecco la legge del Divenire dello Spirito:

Ricordati allora, uomo sinistro, della tua onniscienza originale. Sorgi dalle tue tenebre interiori. Io non istruisco, risveglio e nessuno è iniziato se non da se stesso.

Nell'increato Principio lo Spirito sonnecchia prenatale, cullato tra l'essere e il non essere in mezzo ai limbi dei possibili infiniti. Con l'Atto puro natale, si ritira in se stesso per emanare esseri limitati. L'intervista creazione corrisponde a una fase di degradazione dell'energia per successive individuazioni fino al più vasto sminuzzamento degli ioni magnetici dell'atomo.

Plotino

La fase inversa è la legge di ogni spirito limitato il cui oscuro volere, per mezzo del divenire, deve tendere a uscire da sé, a universalizzarsi, fino a recuperare l'integrità della sua unità primordiale. Allora, essendosi enumerato, lo Spirito uno e totale si realizza nella pienezza del suo-essere.

È queste due fasi del Ritmo dell'essere sono la respirazione dei polmoni, i battiti del cuore e le maree dell'Oceano, cuore della terra.

Ognuno si ricordi: la particella d'essere devoluta alla sua coscienza all'inizio del mondo non era irrimediabilmente separata dall'essere universale, dallo Spirito ovunque presente sotto quei diversi simboli che chiamiamo aspetti della materia e che formano il mondo esteriore.

La sua vita psichica era allora quella dell'alba di ogni vita, quella del bambino, del primitivo, e anche del sognatore, perché il sonno è un ritorno ritmico al paese di ante-nascere.¹

Ma in te, uomo d'Occidente, fin da quei tempi lontani, a quella forma prima dello spirito si è a poco a poco sostituita un'altra forma di cui ti inorgolisci incredibilmente. A poco a poco ti sei costruita una ragione fortemente fissata sulle basi del princi-

1. Freud, ad esempio, a proposito della coscienza del sogno scrive: «Il legame causale può essere soppresso», ciò che è proprio al pensiero prelogico. «Ogni trasformazione immediata d'una cosa in un'altra rappresenta nel sogno la relazione di causa ed effetto» e: «Le rappresentazioni contraddittorie si esprimono quasi sempre nel sogno con un solo e identico elemento. Il "no" sembra ignoto. L'opposizione tra due idee, il loro antagonismo si esprime nel sogno in questo modo: un altro elemento si trasforma solo dopo nel suo contrario» (*Il sogno e la sua interpretazione*).

Ciò descritte esattamente lo spirito di partecipazione del primitivo, la sua dialettica incosciente e concreta per metamorfosi. Freud ricorda che in molti dialetti primitivi la medesima parola significa insieme «debole» e «forte», «fuori» e «dentro», ecc.

Scandalo
e il gioco
di Siva

pio d'identità e del principio di contraddizione, una logica razionale e discorsiva, una scienza che ti ha dato dei poteri positivi sulla natura e credi che un progresso indefinito ti trascinerà indefinitamente verso delle vette. Ahimè, non hai previsto che altrettanto indefinitamente queste ipotetiche vette sarebbero indietreggiate davanti a te. A poco a poco, certo, perfezionerai fino al meccanismo ideale il tuo organismo sociale. Ma non diventare cieco per questo. Rivolgiti un po' i tuoi sguardi all'interno di te, contempla il tuo spirito e ricordati della botte delle Danaïdi. Nella tua speculazione, mentre le ipotesi si accumulano senza sosta in una diversità senza fine, i tuoi concetti a poco a poco si svuotano di ogni contenuto. Le tue scienze, le tue belle capacità matematiche si destreggiano nella Vanità astratta, nella grande vacuità, nelle Tenebre esteriori, nelle regioni del limite eterno. I tuoi fantasmi d'idee si logorano, si sfrangiano, si consumano, impallidiscono, si allontanano, sfuggono. Poveri palloncini, un giorno, essi ti scoppieranno sotto il naso e tu ti sveglierai con in mano un frammento di budella. Ma la tua società sarà diventata perfetta. E tu sarai come una mosca!

Vai ora verso il tuo ideale, incosciente insetto, e, se vuoi, stridi con le mandibole.

No, preferisci un altro destino. Allora allontanati, è più che ora. Ecco la tua salvezza:

Ecco il Sangue dei Sogni.

Non temere, civilizzato dagli alluci rattrappiti, il tuo Selvaggio è il tuo Salvatore, e il tuo selvaggio non è lontano, dorme ancora in fondo alla tua coscienza.

1. In altri termini, riferendosi alle opere di Lévy-Bruhl, basta ammettere che esiste proprio, com'egli le distingue, una mentalità prelogica e mistica diversa dalla mentalità logica razionale e discorsiva, ma la prima non è prerogativa esclusiva dei sel-

Ma prima di affidarti a lui, serviti ancora una volta della tua cara piccola ragione per ascoltarmi: Voglio che tu sappia questo, per uccidere il tuo puzzolente orgoglio.

Il tuo spirito d'Occidente non era che un momento dell'evoluzione dialettica del Grande Spirito. O vessazione, tu non eri altro che il momento negativo dello spirito del selvaggio e le vostre contraddizioni stanno per identificarsi.

Al Selvaggio la cui coscienza è sparsa indistintamente nella natura si contrappone l'individuo che proclama «io sono Io» e si ripiega su se stesso affinché, realmente incarnato nella sua personalità, conoscendo i propri limiti e negandosi come tale, possa nascere l'Uomo-con-tre-occhi che, superando l'individuo, sarà, in verità, la coscienza cosmica.

Questo è l'unico senso dell'evoluzione salvatrice. Fa' dunque tabula rasa della somma delle tue coscienze, o ragionevole, esse sono durate abbastanza - e volgiti verso questa nuova direzione. Tanto più che non sarai solo. Dai tempi immemorabili dell'alba totemica non tutti gli spiriti hanno seguito la stessa via d'errore sinistro. Mentre all'Occidente del mondo gli uomini rinnegavano la loro anima primitiva e sviluppavano unicamente i prodotti delle loro facoltà razionali, all'Oriente, intere razze, senza trascurare questa nuova via non hanno però dimenticato l'altra possibilità e hanno sviluppato parallelamente le loro facoltà mistiche. Per lungo tempo l'Asia fu il rifugio di questa sola vita reale dello spirito.

vaggi, né altrimenti la seconda dei civilizzati, perché lo spirito è uno e queste due modalità del suo funzionamento si ritrovano in ogni coscienza umana. Al massimo, l'una è a volte atrofiata a detrimento dell'altra.

È forse necessario ricordare, a sostegno di questa tesi, che il nostro Pasteur nazionale, ignobile tipo di scienziato logico, per giunta era cristiano e come tale credeva, per esempio, al dogma della transustanziazione, fatto che è prelogico e mistico.

Hugo e
Mae Mosy me

Mentre attualmente il determinismo economico fa precipitare la caduta delle antiche civiltà dell'Est uccidendo le loro tradizioni per costringerle ad adottare la formula occidentale o a scendere al livello di materie prime per i loro colonizzatori-boia, non restano per vivere e proclamare la legge che pochi individui disseminati ovunque nonostante le geografie.

Sia in Oriente che in Occidente l'evoluzione si è chiamata progresso. Ma quello dell'Occidente resterà sempre esteriore allo spirito. Esso ha fatto convergere unicamente sui prodotti dello Spirito i suoi strumenti nel senso più generale della parola che va dal microscopio a tutte le operazioni matematiche. L'occidentale fu accecato dall'illusione d'universalità, la falsa antinomia che contrappone il mondo oggettivo al mondo soggettivo. Appoggiandosi sul criterio collettivo, poteva fidarsi della potenza sulla natura che gli davano le sue scoperte, che si accantonarono del resto in una zona sufficientemente esteriore dello spirito perché la ragione universale potesse coglierli l'evidenza di una verità oggettiva.

Invece la vita interiore dello spirito, l'intero universo delle immagini soggettive gli apparve per sempre trascurabile e irriducibile alla conoscenza in virtù del principio di Aristotele: «Nello stato di verità abbiamo l'universo in comune, nel sogno ognuno ha il suo» che consacrò il più assurdo degli errori e condannò ogni possibilità di sviluppo spirituale.

L'Oriente, invece, ha sempre proclamato l'identità del mondo sensibile e del mondo soggettivo. Così tra uno stregone primitivo nei suoi sogni più oscuri e un grande mistico d'Oriente all'apice del suo pensiero non vi è diversità di natura, ma solo di gradi e per di più solo nell'espressione — è vero che questa espressione realizza per mezzo del discorso logico la chiara coscienza di ciò di cui il negro è inconsciente. La parte della ragione discorsiva deve li-

mitarsi unicamente a dare allo Spirito un punto di vista su se stesso in un certo senso esteriore e offrirgli così lo specchio in cui riflettersi esattamente e definirsi.

Innanzitutto l'Oriente, dall'antica legge di partecipazione, trasse il solo autentico metodo di conoscenza. Conoscere è il riflesso di creare. Per conoscere il soggetto deve identificarsi con l'oggetto. L'individuo deve innanzitutto proiettare la sua coscienza intera nella cosa da conoscere, metamorfosarsi in essa per affascinarlo e quindi integrarla in sé. In questo doppio gesto dello spirito sta la Via diretta, il cammino dello sviluppo spirituale.

L'iniziazione dello spirito umano al suo fine universale e uno si compie secondo questo ritmo. Lo spirito deve innanzitutto far vivere un'idea, creando una forma. Deve immaginare questa forma con una concentrazione di pensiero portata da un allenamento lungo e sottile fino a produrre l'oggettivazione dell'immagine soggettiva. Allora la forma che ha generato, vivendo di una esistenza che le è propria, si uguaglia alle altre forme del mondo esteriore. In modo che se con il procedimento inverso esso sa integrare in sé l'immagine che aveva proiettato al di fuori, potrà egualmente integrare in sé tutto il mondo esteriore come una vana ombra e annegare nel medesimo nulla ogni oggettività e ogni soggettività fino a cogliersi in quanto coscienza unica dell'Essere uno. Ha così raggiunto l'apice della conoscenza.

Di lì quella spaventosa ginnastica del «Io sono ciò» e quei drammi eterni che l'iniziato si crea e recita a se stesso nella propria solitudine. Di lì questa scienza che conosce la perfettibilità infinita della ragione concreta e il cammino ascendente che identifica nell'unità dell'essere tutte le contraddizioni. A chi sa che tutto ciò che è proviene dallo Spirito e deve rientrare in esso, risulta improvvisamente in una illuminazione terribile che l'errore è solo una paro-

la, che tutto è vero in più di mille modi possibili e che tutto ciò che fu sognato una sola volta esiste al pari di tutte le esistenze distinte, né più né meno il lusso di queste.

Chi crea fantasmi, proiettandoli fuori di se stesso, per negarli in seguito e negare allo stesso tempo tutte le apparenze e cogliere l'essere, coglie così le leggi profonde, la struttura dell'anima umana e scopre una nuova universalità.

Alla universalità della ragione scientifica — con alla base quella matematica — può contrapporsi una universalità dell'intuizione immediata in altri campi dello spirito. Però, questo nuovo aspetto dell'universale non può essere colto da tutte le coscienze umane, non può essere raggiunto se non a prezzo di un lungo allenamento e di una evoluzione determinata dallo stato proprio a questa rivelazione.

Innanzitutto l'universalità dei sogni e dei miti. È un universo onirico reale e comune a ogni coscienza. Possiede le sue proprie leggi e i suoi drammi eterni. Ciò che sogna quando si dorme si muove in questo campo ignoto come fa il corpo nello spazio quando si è svegli. Questo universo non ha sole e ogni oggetto si illumina della sua propria luce; è il paese delle metamorfosi. Se negli occidentali il senso del sogno atrofizzato li rende quasi ignoranti di questo paese delle meraviglie, la coscienza primitiva invece vi ha trovato le sue rivelazioni prime e le sue occulte tradizioni. Da questo il Negrito o l'Australia, il Flegiano o il Groenlandese trae quella strana conoscenza del mistero: donde le loro credenze identiche ovunque riguardo a tutti gli aspetti dell'invisibile del soggiorno dei morti e della vita degli dèi.

Sul piano superiore, è l'universalità dell'esperienza mistica. Ciò che vedono i Veggenti è sempre identico. Hanno un universo in comune che si svela sotto il segno dell'estasi.

I profeti e gli ispirati di ogni tempo e di ogni paese hanno sempre preferito la medesima rivelazione. Differiscono le sole interpretazioni individuali deformate dalle religioni. Ma l'esoterismo di tutti i fondatori di sette è identico nell'essenza.

Infine la sintesi dialettica dello Spirito comincerà a nascere quando la sua facoltà razionale avrà per oggetto la Sfera della Rivelazione e ne coglierà le leggi cosmogoniche, metafisiche, fisiche, etiche ed estetiche che saranno universalmente vere quando l'ascesi realizzata avrà annientato il coefficiente d'errore individuale.

In questo è la via del divenire dello Spirito.

Ahimè, gli occhiali non hanno mai generato Visioni. L'abuso degli occhiali renderà cieco l'Occidente. *Quando non sognerà più un grande soffio passerà sulle terre limacciose dell'Ovest e spazzerà via ogni coscienza.* Formiche, vi dico, non resteranno che formiche.

Il mondo onirico è un sistema di visioni coerente e universale non diversamente dal mondo esteriore. Come il mondo esteriore è il luogo degli atti del corpo e lo choc di resistenza delle sue immagini condiziona, forma, e rende efficaci quegli atti, così l'universo dei miti è il luogo degli atti dello Spirito e le sue immagini sono la sola sorgente di vita del pensiero concreto. Anteo di questa terra sconosciuta, se l'uomo perde terreno, se fugge questa patria dell'anima, i suoi concetti si inaridiscono, si svuotano e i loro residui astratti si perdono nella vanità del vuoto inconsistente.

Poiché le Immagini prime, le Immagini interiori sono universali generano in ogni spirito che le coglie identiche proiezioni. Al punto che i nostri profeti sono in mezzo a noi, e il segno dei miti li denuncia. L'anima primitiva non è ancora morta in Occidente perché resta il sanguinoso nutrimento

dei sogni. Spaventosamente repressi da secoli, asserviti dalle religioni che cercano di sviare i loro furiosi slanci a profitto del più disgustoso degli organismi sociali, i sogni si vendicheranno sull'agonia dei culti.

L'angoscia dei fantasmi inespresse sale e si diffonde e spunta al cielo dell'essere. Stigmatizza i propri eletti. Quelli la cui coscienza è il luogo del fatto lirico. L'umorismo funebre e sinistro della parola « poeta » incredibilmente prostituita non impedisce a pochi in ogni secolo di portare al di sopra della collettività che insultano il vatico sacerdozio dello spirito. L'ispirazione poetica - esattamente creatrice - è la forma occidentale della Veggenza. Il poeta, così definito il più lontano possibile dalla sua usuale azione, è il debole ma autentico riflesso dello stragone negro e del mago orientale. I sensi dell'animismo, della partecipazione, della magia e delle metamorfosi descrivono il procedimento poetico limitandolo. L'ambiente sociale del poeta lo caratterizza dolorosamente con l'antinomia d'uno spirito conforme in ogni punto alla mentalità primitiva ma il cui senso dell'invisibile, ahimè, è ereditariamente atrofizzato. Caratteristica propria sia all'ispirazione sia all'emozione poetiche - aspetti attivo e passivo del medesimo fenomeno - è la paramnesia. Ogni irrimediabilmente votato dalla rivelazione del sogno è plizio senza nome dell'immagine intravista nel bagliore di un lampo, perpetuamente in fuga proprio al di qua, o al di là del campo dell'attenzione. Tutta via questa immagine è immediatamente riconoscibile: perché rievoca lo straziante ricordo di una parte di sé perduta da millenni. La nostra coscienza rispetto al piano dei miti è sempre in uno stato corri-

1. Senso il cui organo è l'epifisi o ghiandola pineale che fu e sarà il terzo occhio.

spondente a quel che è il sonno rispetto al mondo esteriore. Ci giungono soltanto lontani bagliori, deformati, spenti non appena nati. Quando Rimbaud scrive «*Non siamo al mondo*» e «E mi accorgo che il mio spirito dorme, se fosse sempre sveglio da quel momento raggiungeremmo presto la verità che forse ci circonda con i suoi angeli piangenti» pensa a questo tentativo sovrumano di lucidità. La coscienza dell'uomo è un fascio di stati. Allo stato incolore tutto vegeta così bene nelle grasse tenebre, nelle abitudini nutritive, nelle carreggiate della routine pensante! Ma la tortura, la cappa di piombo d'angoscia, allo stato divoratore quando lo spirito è all'interno del forno da calce, al calore del forno da calce, e fa bianco, fa molto bianco ed è tutto! Durante quale frazione di secondo lo spirito può sopportare senza essere divorato la temperatura-fusione-dei-contraddittori?

Il fatto è che il senso dell'invisibile, abbandonato da secoli nell'occidentale, è quasi totalmente scomparso e, per rinascere, dovrebbe consacrare la durata di più vite umane all'inquietante ginnastica di risveglio spirituale propria dell'Oriente e sola garante del divenire dello Spirito.

Ciò non toglie che i bagliori dei nostri veggenti bastino a indicare la sola via che potrebbe salvare l'umanità dalla sua abiezione senza limiti.

La Veggenza è la metafisica sperimentale.¹ Ogni visione apre una finestra della coscienza su un universo

1. Quale ottennebramento del pensiero ha impedito all'uomo di tener conto dell'identità e dell'universalità delle testimonianze mistiche delle Libri profetici di Blake, dell'Aurélia di Nerval, dei dialoghi di Poe, delle Illuminations di Rimbaud?

La metafisica sperimentale non è forse stata presagita dalla tradizione filosofica di Pitagora, Eraclito, Platone, Plotino, degli gnostici, d'Apollonio di Tiana, di Dionigi l'Areopagita, di Giordano Bruno e perfino di Spinoza e anche di Hegel per il quale il compimento della dialettica è il concetto concreto?

in cui vivono le Immagini che, in realtà, sono forme dello spirito, i concetti concreti, gli ultimi simboli della realtà. La veggenza è il traguardo estremo prima della luce increata dell'Essere totale, prima dell'Onniscienza immediata. In modo tale che il fatto lirico debba bastare a se stesso. Un poeta non può credere se non alla «poesia» che è un nome del Mondo del Mistero. Non può pensare che alla trascrizione intellettuale delle sue visioni. Perché la rivelazione è una e la dittatura dello spirito genera la sua giustizia suprema. Nessuno può essere veggente e adepto di una religione o di un sistema qualsiasi di pensiero senza tradire la propria visione. E il divenire dello Spirito determina la sola libertà umana: avendo colto questo divenire, incarnarsi in esso e accelerare le proprie vie.

La Ragione dell'Occidente non è che un momento dialettico. È giunta l'ora di superarlo.

Così «Poesia» di fronte a tutti i concetti di questa ragione ha nome «Sovversione totale» e di fronte a tutte le sue istituzioni «Rivoluzione».

Quando il nostro mondo presente si accenderà come una torcia, nello scoppio di riso del grande razzo «Distruzione-universale», risusciterà il Segreto perduto in Atlantide.

R. GILBERT-LECOMTE